

Confindustria incita la Romagna «Tutti uniti per diventare grandi»

Da Rimini la proposta di una 'super fondazione' per lo sviluppo

Andrea Oliva
RIMINI

UN patto tra forze produttive, enti e istituzioni private e pubbliche per fare della Romagna uno dei principali motori di sviluppo dell'economia del Paese. Paolo Maggioli, il presidente di Confindustria Romagna, non lo ritiene un sogno. Lo ha detto chiaramente ieri durante l'assemblea di categoria che si è tenuta nella comunità di San Patrignano, alla quale è intervenuto il presidente nazionale Vincenzo Boccia, lanciando l'idea di una Fondazione Romagna. Il messaggio è passato tant'è che lo stesso Boccia nel proprio intervento ha regalato un passaggio all'idea di Maggioli usando queste parole:

PROTAGONISTI

Nell'organismo entrerebbero dagli imprenditori agli atenei, agli amministratori locali

«La Romagna è specchio e modello di questo Paese». Ma cosa si intende per 'unione romagnola'? L'idea presentata da Maggioli è definita nei suoi aspetti e ieri ha trovato il pieno sostegno del presidente della provincia di Ravenna, Michele De Pascale, e del presidente di quella riminese, Andrea Gnassi.

«SI TRATTA - spiega Maggioli - di un organismo di cui facciamo parte gli imprenditori, gli amministratori locali, i ceti produttivi, i manager di utilities, scuola, università, sanità, infrastrutture e associa-



AL LAVORO Paolo Maggioli (Confindustria Romagna), Andrea Gnassi (sindaco di Rimini) e Vincenzo Boccia (presidente Confindustria)

zioni. Da questo organismo che può assumere la forma di una fondazione trasparente e aperta al dialogo, devono partire le idee che hanno per obiettivo la crescita e lo sviluppo». Il patto funzionerebbe solo se le logiche da campanile venissero messe da parte. Non solo, il presidente ha anche sottolineato gli ostacoli che negli anni hanno reso più complicato lo sviluppo della Romagna, puntando il dito sulla Regione. «Negli ultimi anni lo sviluppo della Romagna è stato frenato anche da scelte politiche e amministrative regionali non sempre be-

nevole. L'impressione è che talvolta le nostre zone siano state trattate come periferie. La Regione ha operato in modo egregio per sviluppare Bologna arrivando a includere al massimo le vicine Modena e Reggio. Pensiamo ad esempio allo sviluppo del capoluogo regionale nel turismo, nei trasporti, nell'industria e nella finanza. E pensiamo alle recenti vicende delle fiere, alla decennale guerra dei cieli, fino al nostro turismo non sempre promosso al meglio. Si poteva e si doveva fare di più per la Romagna. C'è stato un centro favorito e delle

periferie trascurate. Questa è una logica non più sostenibile». La Fondazione servirebbe ad unire le forze nell'ottica di interventi di potenziamento delle infrastrutture romagnole. Ieri Maggioli ha offerto più di uno spunto seguito a ruota dai due presidenti delle provincie. Gnassi ha citato la necessità di potenziare l'E-45. De Pascale ha parlato dell'investimento sul porto ravennate. Due infrastrutture alle quali Maggioli aggiunge «il com-



«Negli ultimi anni lo sviluppo della Romagna è stato frenato anche da scelte politiche e amministrative regionali non sempre benevole»

pletamento della Cispadana, la situazione delle infrastrutture stradali e ferroviarie ravennate che è debole. Per quanto riguarda le ferrovie, non c'è una vera velocità per la Romagna. Soprattutto non abbandoniamo l'idea di un trasporto costiero romagnolo alternativo all'auto». Ma c'è anche altro per rilanciare l'industria, e di questo ha parlato Boccia riferendosi al lavoro e al decreto dignità. «Auspichiamo dei correttivi. L'irrigidimento dei contratti a termine aumenterà solo il turn over. Condividiamo i fini del decreto, ma non gli strumenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA